

SAMANTHA MARUZZELLA, *“Come le tele de’ ragni atti a fermare sole le mosche”*. *La moda tra controllo e mercato (secoli XVII-XVIII)*, Milano, **Meltemi** editore, 2020, pp. 166. – Il tema della moda, coincidente in larga misura in età medievale e nella prima età moderna con quello del vestiario femminile dei ceti superiori della società, da curiosità erudita – oggetto dei numerosi studi sulla vita privata, comparsi a partire dal tardo Ottocento – è assunto nella storiografia internazionale degli ultimi decenni a indicatore della diversità sociale e a componente signifi-

cativa della mentalità collettiva. Già Fernand Braudel – opportunamente citato dall'autrice (p. 19) – sottolineava nel lontano 1949 le diverse chiavi di lettura e le implicazioni sociali ed economiche connesse alla storia dell'abbigliamento. In Italia sono stati soprattutto gli studi di Maria Giuseppina Muzzarelli a imporre questa svolta. Le leggi suntuarie, moltiplicatesi nei secoli finali del Medioevo – spesso indicate esplicitamente come norme sugli 'ornamenti delle donne' – sono state il punto di partenza dell'analisi. Oltre ai contenuti specifici, se ne sono indagate le ragioni d'ordine religioso, morale, economico che portarono alla loro approvazione in numerose città italiane e alla nascita di apposite magistrature che dovevano curare il rispetto delle norme. Qualche ricerca sugli atti giudiziari ha evidenziato le difficoltà che gli ufficiali cittadini incontravano nel punire quanti (o meglio, quante) violavano la legge.

Il volume di Samantha Maruzzella, non privo di riferimenti alla situazione del tardo Medioevo, si concentra sui primi secoli dell'età moderna. Dopo aver passato in rassegna, nell'*Introduzione*, la nascita di una letteratura sulla moda, prima in Italia – da Gian Giacomo del Conte a Cesare Vecellio – poi nella Francia del Settecento, quando si affermò il primato degli autori d'Oltralpe, l'A. prende in esame l'evoluzione delle leggi suntuarie, sempre più oggetto di commenti critici, e le dispute sei-settecentesche sul lusso, non più considerato in termini del tutto negativi, ma come forma di appagamento personale e insieme fattore di sviluppo della manifattura locale e quindi dell'economia nel suo complesso. Chiude il volume un'*Appendice* (pp. 79-139), che commenta testi normativi pontifici, passi di trattati e scritti vari, tra i quali spiccano quelli del benedettino milanese Agostino Lampugnani e del cardinale gesuita Giovanni Battista Tolomei.

GIULIANO PINTO